

Fabrizio, cavaliere di Malta e co-priore di Venezia

Fabrizio ottenne la croce dell'Ordine di Malta molto probabilmente quando aveva solo pochissimi anni (come il nipote Alessandro sopra citato). Ma la prima notizia documentaria che testimonia che egli fosse un membro dell'Ordine gerosolimitano risale al maggio del 1592, quando cioè aveva circa dodici anni⁶⁴. Sappiamo comunque che la sua famiglia già da qualche anno stava progettando di fargli ottenere un ruolo di prestigio nell'Ordine gerosolimitano. Infatti, l'11 novembre 1589 il Bascapè, che in quel momento risiedeva a Roma, dopo aver avuto modo di parlare direttamente con il cardinale Ascanio, così scrisse a Costanza, che si trovava invece a Milano: “*Ho fatto riverenza al Signor Cardinale Ascanio, il quale m'ha usato molta amorevolezza [...] fece menzione di rinunciare il Priorato al Signor Fabricio, et che in capo a cinque anni lo farà Commendatore [un'importante carica dei cavalieri maltesi] per la facultà che n'avrà come Priore [...]*”⁶⁵. In effetti successivamente la madre Costanza richiese o, sarebbe meglio dire, ‘pretese’ dal fratello cardinale Ascanio, attraverso un gran numero di lettere di sollecitazione, che a Fabrizio venisse assegnata la “*Coadiutoria*” del Priorato di Venezia (fig. 16)⁶⁶. Si parla di “*Coadiutoria*” perché, in effetti, la carica rimase anche allo stesso zio Ascanio, il quale in precedenza aveva ottenuto tale Priorato gerosolimitano di Venezia con bolla di Sisto V del 21 marzo 1588 e poi con un breve di Clemente VIII del 14 luglio 1592⁶⁷. I tenaci tentativi della madre per favorire il figlio andarono a buon fine e infatti lo stesso Clemente VIII nominò Fabrizio (che non aveva ancora 18 anni) come ‘coadiutore’ (e

⁶⁴ Cfr. BERRA, *Il giovane Caravaggio*, cit., 2005, p. 101. Alessandro (figlio di Muzio, il fratello di Fabrizio) ricevette la croce maltese all'età di soli due anni: cfr. la nota 112.

⁶⁵ ASBMI, *Lettere del preposito generale dei Barnabiti Carlo Bascapè*, IV, n. 280, Roma, 11 novembre 1589, da Carlo Bascapè a Costanza Colonna. Per le ‘commende’ si veda la nota 69.

⁶⁶ Cfr. BERRA, *Il giovane Caravaggio*, cit., 2005, pp. 101 sgg. Per una storia del Priorato di Venezia, si veda FRANCESCO AMENDOLAGINE, *Un'avventura architettonica: il Gran Priorato dell'Ordine di Malta a Venezia*, in *Lungo il tragitto crociato della vita*, cat. della mostra (Venezia, Chiesa di San Giovanni Battista del Tempio, 28 maggio - 30 giugno 2000), a cura di Laura Corti, Venezia, 2000, pp. 69-87.

⁶⁷ Cfr. ACol, rispettivamente: I/1, III BB, 7, 66 (pergamena D, 3); e I/1, III BB, 16, 126 (pergamena A, 8) (per quest'ultimo documento, si veda anche MARÍN CEPEDA, *Cervantes y la corte de Felipe II*, cit., 2015, p. 136, nota 189). Diverse altre carte documentarie si potrebbero rintracciare nell'Archivio del Gran Priorato di Lombardia e Venezia che si trova a Venezia: purtroppo, però, esso è attualmente ancora chiuso per ristrutturazione.



Fig. 16. Palazzo del Priorato dell'Ordine Gerosolimitano di Venezia (attualmente Gran Priorato di Lombardia e Venezia), Venezia, presso la Chiesa Priorale di San Giovanni Battista dei Cavalieri di Malta (detta di San Giovanni dei Furlani).

quindi ‘co-priore’) del Priorato di Venezia con bolla datata 13 aprile 1598, anche se il perfezionamento della pratica formale che consentiva a Fabrizio di partecipare direttamente alle riunioni decisionali dell’Ordine a Malta (in sostituzione dello zio) si concluse solo nel 1603⁶⁸. Il cavaliere gerosolimitano Bartolomeo Dal Pozzo, in un suo testo del 1703, così scrive a tal proposito: “*Fù data la Coadiutoria del Priorato di Uenetia, posseduto dal Cardinal Asca-*

68 ACol, II/1, II A, 19, 2 (si veda anche II/1, II A, 6, s.d., ff. 360 sgg.). Cfr. GUIDO SOMMI PICENARDI, *Del Gran Priorato dell’Ordine Gerosolimitano in Venezia*, in “Nuovo Archivio Veneto”, IV, 1892, pp. 101-160, p. 154; e soprattutto BERRA, *Il giovane Caravaggio*, cit., 2005, pp. 105-106. Per l’elenco dei ricevitori nel periodo in cui zio e nipote furono priore e co-priore a Venezia, si veda PIERO SCARPA, *Ricevitori e rappresentanti dell’Ordine di Malta a Venezia in epoca moderna nelle Esposizioni del Collegio*, in “Archivio Veneto”, CLXVI, 2006, pp. 191-210, p. 197. Sulla base di alcuni documenti maltesi FARRUGIA RANDON, *Caravaggio Knight of Malta*, cit., (2004) 2006, p. 60, nota 5, ha scritto che la richiesta di Fabrizio per il Co-Priorato di Venezia “*was allowed on 15 July 1603*”. In realtà, in tale data, venne risolto piuttosto il problema della correttezza formale della delega necessaria affinché Fabrizio, già a Malta, potesse far parte a pieno titolo degli organi decisionali dell’Ordine. Ad esempio, il 15 maggio 1603 da Malta, così Fabrizio scrisse allo zio Ascanio: “*li dissi ultimamente, quanto sia necessaria d’havere una dichiarazione di Vostra Signoria Illustrissima che ella consenta, che io possa intervenire, nel capitolo generale, ne Consiglij, et altre sessioni et Congregazioni di questa Religione, convenendo così alla mia Riputazione*”: ACol, IV, 36, *Carteggio di Ascanio Colonna*, Malta, 15 maggio 1603, da Fabrizio Sforza Colonna ad Ascanio Colonna (cfr. BERRA, *Il giovane Caravaggio*, cit., 2005, p. 319).

nio Colonna, a D. Fabritio Sforza Colonna suo Nipote per canto di sorella.”⁶⁹.

Ma, a partire dal 1601, Fabrizio e il fratello minore abate Ludovico Maria Sforza Colonna vennero arrestati e incarcerati nei territori lombardi su ordine del governatore di Milano Pedro Enríquez de Acevedo Conte di Fuentes per motivi che purtroppo, almeno per ora, non è possibile precisare per mancanza di inequivocabili documenti. Nel testo del Dal Pozzo si parla (in riferimento a Fabrizio) solo di “*suoi delitti*” e proprio per questo alcuni studiosi, fraintendendo, hanno pensato che si fosse trattato di un “*omicidio*”. In realtà quest’ultimo termine non è mai stato usato dalle fonti a noi note (cioè il testo del Dal Pozzo e le diverse lettere edite e inedite che accennano a tale faccenda). Anzi, è molto più probabile che l’accusa riguardasse proprio qualcos’altro⁷⁰. Non

⁶⁹ BARTOLOMEO DAL POZZO, *Historia Della Sacra Religione militare di S. Giovanni Gerosolomitano Detta di Malta [...] Parte prima. Che prosegue quella di Giacomo Bosio Dall’anno 1571. fin’al 1636*, Verona, 1703, p. 414. Per le varie funzioni di priore, si veda GIOVANNI MARIA CARAVITA, *Compendio alfabetico de Statuti della Sacra Religione Gerosolimitana Per facilità al ricognitione De medemi [...]*, Borgo Novo (ora Rocchetta Ligure), 1718, pp. 87-89, voce “*PRIORI*”. Il priorato era inteso come una vera e propria provincia amministrativa dell’Ordine e comprendeva ‘commende’ e ‘baliaggi’ (questi ultimi spesso di più ampie dimensioni) dai quali venivano ricavate cospicue rendite da versare al “*Comun Tesoro*” di Malta. Per la complessa struttura dell’Ordine e per la sua variegata gestione economica, si vedano ROBERT L. DAUBER, *Die Marine des Johanniter-Malteser-Ritter-Ordens. 500 Jahre Seekrieg zur Verteidigung Europas*, Graz, 1989, pp. 59-64; VIVIANA FERRARIO - DAVIDE LONGHI, *Insediamenti d’ultramare: appunti per un’analisi territoriale*, in *Lungo il tragitto crociato della vita*, cat. della mostra (Venezia, Chiesa di San Giovanni Battista del Tempio, 28 maggio - 30 giugno 2000), a cura di Laura Corti, Venezia, 2000, pp. 43-67 (anche per i seguenti sette priorati maltesi presenti in Italia: Messina, Barletta, Capua, Roma, Pisa, Lombardia, Venezia); STEFAN CACHIA, *The Treasury, Debts and Deaths. A Study of the Common Treasury of the Order of St John and Its Relationship with the Individual Hospitaller in Matters of Debts and Deaths Based on Giovanni Caravita’s Trattato del Comun Tesoro*, University of Malta, Dissertation, 2004; e ANTONIO DI VITTORIO, *L’Ordine dei Cavalieri di S. Giovanni: la struttura economica*, in *Gli Archivi per la storia del Sovrano Militare Ordine di Malta. Atti del III Convegno Internazionale di Studi Melitensi*, Atti del convegno (Taranto, 18-21 ottobre 2001), a cura di Cosimo Damiano Fonseca e Cosimo D’Angela, Taranto, 2005, pp. 313-329 (anche per le funzioni attribuite a un priore). Per le ‘commende’ si veda anche GIACOMO BERRA, *Il banchiere “Castellari rispondente del Caravaggio”: ma questo “Caravaggio” era davvero il pittore?*, in *L’Archivio di Caravaggio. Scritti in onore di don Sandro Corradini*, Roma, 2021, pp. 43-59.

⁷⁰ Cfr. DAL POZZO, *Historia Della Sacra Religione*, cit., 1703, p. 459 (si veda anche la nota 71); mentre per le lettere già edite rimando a BERRA, *Il giovane Caravaggio*, cit., 2005, pp. 315-318. Il termine “*omicidio*” è stato invece usato in modo non corretto, ad esempio, da SILVANA MILESI, *Caravaggio*, Bergamo, 1989, p. 38; CALVESI, *Le realtà del Caravaggio*, cit., 1990, p. 134; VINCENZO PACELLI, *La morte del Caravaggio e alcuni suoi dipinti da documenti inediti*, in “*Studi di Storia dell’Arte*”, 2, 1991, pp. 167-188, p. 183, nota 8; STEFANIA

mi soffermo ora su queste complicate vicende dal momento che ho intenzione di analizzarle in un altro mio studio (anche sulla base di diversi nuovi documenti). Comunque, in sintesi, la “*sensitiva in estremo*” Costanza, che aveva rischiato di morire anche per il dolore (come si legge in alcune missive inedite), con varie lettere incalzò non solo il fratello Ascanio, ma anche diversi altri cardinali. Alla fine, dopo molteplici tentativi, i Colonna riuscirono a ottenere ‘almeno’ che Fabrizio fosse scarcerato e inviato a Malta affinché venisse sottoposto a un regolare processo istituito dal suo Ordine religioso sull’isola. Così racconta quest’ultima parte della vicenda il Dal Pozzo:

Comparuero nel principio d’Agosto in Malta cinque Galere Pontificie, comandate da Emilio Delfino Romano Luogotenente Generale di quella squadra, conducendo prigionie il Priore di Uenetia Fr. Fabrizio Sforza, figliuolo del Marchese di Carauaggio per consegnarlo d’ordine del Pontefice nelle forze del G. Maestro, al quale per lettere dell’istesso Pontefice [Clemente VIII] si ordinaua che postolo nelle carceri, si riuedesse da i Tribunali della Religione il Processo de’ suoi delitti, e si procedesse al gastigo conforme richiedeu la giustitia: Ma prima di difnire sopra di lui cosa alcuna se ne trasmettesse alla Santità Sua il parere. Per ciò fu carcerato il Priore nel Castello S. Ermo, & alla reuisione del Processo furono deputati due Commissarij della G. Croce, e si procedè poi in questa causa secondo la mente di Sua Santità co’ termini della giustitia. Esempio certamente notabile, e singolare per la moderatione, e rispetto, che volle mostrare il Pontefice verso questa Religione, rimettendo alla sua ordinaria giurisdittione la causa d’vn suo così qualificato Religioso; e sarebbe altrettanto memorabile, se tosto succeduto non ne fosse altro a lui direttamente contrario, che ne corrippe il merito⁷¹.

Fabrizio, dunque, raggiunse Malta a bordo delle galere pontificie come “*carcerato*”. Egli approdò sull’isola precisamente il 2 agosto 1602, come tro-

MACIOCE, *Caravaggio a Malta: precisazioni documentarie*, in *Caravaggio nel IV centenario della Cappella Contarelli*, Atti del convegno internazionale (Roma, 24-25 maggio 2001), a cura di Caterina Volpi, Roma, 2002, pp. 155-169, p. 161 (la quale parla di “*imputazione di omicidio*”); MAURIZIO MARINI, *Verso sud: Malta 1607 – Michelangelo Merisi da Caravaggio: il destino di un “Cavaliere non osservante”*, in *Caravaggio. L’immagine del divino*, cat. della mostra (Trapani, Museo Regionale Pepoli, 15 dicembre 2007 - 14 marzo 2008), a cura di Denis Mahon, Roma, 2007, pp. 91-117, p. 95 e p. 114, nota 5; e ALVISE SPADARO, *Caravaggio in Sicilia. Il percorso smarrito*, Acireale-Roma, 2008, p. 28.

⁷¹ DAL POZZO, *Historia Della Sacra Religione*, cit., 1703, p. 459. A tal proposito, MARIO BARBARO DI SAN GIORGIO, *Storia della Costituzione del Sovrano Militare Ordine di Malta*, Roma, 1927, p. 116, nota 2, riporta alcune frasi del breve del papa Clemente VIII datato 2 luglio 1602 (lo studioso però non conosceva i precedenti della vicenda di Fabrizio).

Il mio zio
 Sc. Col. Asc. di Malta

Avendo sempre ammirato e cognosciuto, da quello, che sono
 et sarò, in questo mondo, e levato, il stato della molea
 Cortesia di N. S. M. a quale gli ho molto onorato, grazie
 sperando uno, che con il presente mio, facciano di N. S. M.
 questa Congiunta, la Regina di Spagna, a cui, sopra avere
 tempo di poterla servire, con forme la mia, l'ho conca, e
 mio debito, non si può, e per tutto, conca, la ho, per
 come, certo che N. S. M. non è a questa hora servita
 felicemente a ricetto a Roma, et che certo, ho conca
 nel numero delle suoi servitori, per la sua, per
 far mi spicial gratia di suoi come, non meno
 che star, per la, l'ho, per la, per la, per la, per la
 in questo mondo, et con questo, basando, N. S. M.
 Ma, a questa hora, di N. S. M. non si ha, per
 ra che sua, persona, ha, per la, Malta, il di 20
 Maggio 1605
 Fabrizio Sforza
 Colonna

Il mio zio
 Sc. Col. Asc. di Malta

Fabrizio Sforza
 Colonna

Sc. Cardinal Colonna

Fig. 17. Lettera di Fabrizio Sforza Colonna allo zio cardinale Ascanio Colonna (con, in basso a destra, la firma di Fabrizio Sforza Colonna), ACol, IV, 36, Carteggio di Ascanio Colonna, Malta, 20 maggio 1605

viamo scritto nei verbali maltesi in tale data: “mandauerunt personam Ill. et Ven. di Prioris Sforza qui hodie hunc portum appulit cum quinque Pontificijs triremibus in carcerem turris conijciatur et quo procedatur etc.”⁷². Appena giunto sull’isola, Fabrizio sapeva di poter contare su appoggi importanti e in particolare su quello dello zio Ascanio. In una lettera a lui indirizzata quasi tre anni dopo, il 20 maggio 1605, Fabrizio, rallegrandosi del felice ritorno dello zio cardinale a Roma (proveniente dalla Spagna), gli espresse il vivo desiderio di poterlo “servire” e, soprattutto, così gli manifestò la speranza di poter conseguire la propria “disiata liberta” (fig. 17):

⁷² Cfr. BARBARO DI SAN GIORGIO, *Storia della Costituzione*, cit., 1927, p. 116, nota 1. Ovviamente Fabrizio, appena approdato a Malta, subito avvisò la madre, come risulta da questa lettera: ACol, IV, 36, Carteggio di Ascanio Colonna, Saragozza, 15 dicembre 1602, da Ascanio Colonna a Fabrizio Sforza Colonna: “Già dalla Signora Marchesa havevo inteso saputo che Vostra Signoria se n’era passata à Malta”.



Fig. 18. Philippe Thomassin, *Ritratto di Alof de Wignacourt*, particolare, in *Gli Statuti della Sac. Religione* [...], Roma, 1609, p. n.n. (dopo il frontespizio)

Havendo sempre chiaramente Cognosciuto, che quello, che sono et sarrò, in questo mondo, è derivato, il tutto della molta Cortesia di Vostra Signoria Illustrissima ala quale gli ne rendo infinitissime gratie sperando anco, che con il potentissimo favore di Vostra Signoria Illustrissima puosa Conseguire la disiata liberta, accio possa avere tempo di poterla servire, con forme la mia Volonta, et mio debito, resto in tutto, e per tutto, consolato credendomi, certo che Vostra Signoria Illustrissima sinna à questa hora serrà felicemente à rivatto à Roma⁷³.

In seguito, infatti, ancora su pressanti insistenze di Costanza e con il “*potentissimo favore*” di Ascanio, la famiglia Colonna riuscì a ottenere dal papa, dal Gran Maestro Alof de Wignacourt (figg. 18, 69, 70) e dal Consiglio

⁷³ ACol, IV, 36, *Carteggio di Ascanio Colonna*, Malta, 20 maggio 1605, da Fabrizio Sforza Colonna ad Ascanio Colonna (cfr. BERRA, *Il giovane Caravaggio*, cit., 2005, p. 320).

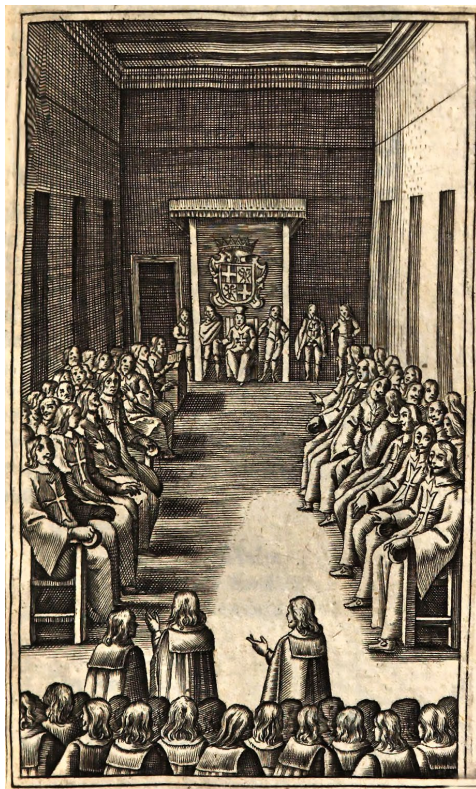


Fig. 19. Wolfgang Kilian, *Riunione del Consiglio dell'Ordine di Malta*, in CHRISTIAN VON OSTERHAUSEN, *Eigentlicher vnd gründlicher Bericht [...]*, Augsburg, (1644) 1650, n. 10 (dopo p. 144)

dell'Ordine la risoluzione positiva del processo (per sommi capi) che si concluse il 14 ottobre 1605, anche se ci furono degli strascichi successivi (**fig. 19**)⁷⁴. Il Dal Pozzo nel 1703 sintetizzò in questi termini il susseguirsi di tali eventi:

*Correuano quattro anni [dal 1602 al 1606] che'l Prior di Uenetia Fr. Fabritio Sforza se ne staua in Malta obligato alle carceri, & in questo mezo lettosì in Consiglio il suo Processo, & intesa la relatione de' C[o]mmissarij deputati nella causa, era stato giudicato, ch'a riguardo della sua lunga carceratione restasse libero, & assolto, non aparendo nè anco le sue colpe, & imputationi giuridicamente prouate*⁷⁵.

⁷⁴ Cfr. FARRUGIA RANDON, *Caravaggio Knight of Malta*, cit., (2004) 2006, p. 46.

⁷⁵ DAL POZZO, *Historia Della Sacra Religione*, cit., 1703, p. 521.

Il verdetto fu inviato a Roma e, come racconta ancora lo stesso Dal Pozzo, Fabrizio passò “*dalle carceri al comando*” delle galere:

Questo giudizio trasmesso a Roma, fù lodato da S. Santità [Paolo V], ma con vn'aggiunta per pena straordinaria di tre anni di relegatione in quest'Isola, durante il qual tempo il G. Maestro potesse valersi della sua persona nell'impiego della Religione: Laonde terminando il Priore Spelletta [Bernardo de Speletta] il tempo del suo Generalato, vi fù eletto in suo luogo esso Priore Sforza, passando in questo modo dalle carceri al comando: & a sua nominatione fù eletto in Capitano della Capitana il Cavalier Fr. Alessandro Pagani⁷⁶.

Quindi Fabrizio fu nominato ‘Capitano Generale delle galere dell’Ordine di Malta’ dal 22 agosto 1606 sino al 29 aprile 1608 (con un incarico biennale)⁷⁷. Egli era cioè il capitano al comando di ‘tutte’ le galere (perché ciascuna nave aveva un suo comandante specifico) e svolgeva un ruolo diverso da quello di ammiraglio. Le funzioni di ammiraglio vengono infatti così definite in una relazione scritta verso il 1582-1584 dal veneziano Giovan Battista Leoni per il papa Gregorio XIII: “*L’Ammiraglio comanda alle galere, e a tutti li navigli della Religione, consegna l’Armata al Generale, e, ritiroandosi in essa, che non vi sia il Generale, ognuno obbedisce a lui.*”⁷⁸.

⁷⁶ DAL POZZO, *Historia Della Sacra Religione*, cit., 1703, p. 521. KEITH SCIBERRAS, *Riflessioni su Malta al tempo del Caravaggio*, in “Paragone”, LIII, 44, 2002, pp. 3-20, p. 15, segnala che il capitano della Capitana fu Giovan Battista Abenante (cfr. anche FRANCESCO BONAZZI, *Elenco dei Cavalieri del S. M. Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme ricevuti nella Veneranda Lingua d’Italia dalla fondazione dell’Ordine ai nostri giorni. Parte prima dal 1136 al 1713*, Napoli, 1897, p. 9). Bisogna però tener conto che l’Abenante è stato capitano della Capitana solo dal 22 agosto 1606 sino al 21 luglio 1607 quando al suo posto fu nominato Alessandro Pagano (ma stranamente il Dal Pozzo nel brano sopra citato scrive che il Pagano fu scelto da Fabrizio appena promosso generale): cfr. ETTORE ROSSI, *Storia della Marina dell’ordine di S. Giovanni di Gerusalemme di Rodi e di Malta*, Roma-Milano, 1926, p. 139 (testo riproposto in *Il ruolo geostrategico svolto nel Mediterraneo dalla Marina del Sovrano Militare Ordine Gerosolimitano di Rodi e di Malta: la ricerca di Ettore Rossi*, a cura di Aldo Colleoni, Trieste, 2006, p. 164). Cfr. la nota 103.

⁷⁷ Cfr. MACIOCE, *Caravaggio a Malta*, cit., 1994, p. 214. Cfr. anche la nota 80.

⁷⁸ Cfr. POMPEO FALCONE, *Una “Relazione di Malta” sulla fine del Cinquecento*, in “Archivio Storico di Malta”, IV, I, 1933, pp. 1-51, p. 46. Il ROSSI, *Storia della Marina*, cit., 1926, p. 100, in riferimento al titolo di “*Capitano Generale delle Galere*”, così precisa: “*La nave, su cui era imbarcato il Capitano Generale, era detta Capitana; il suo comandante chiamavasi Capitano della Capitana*”. Lo stesso studioso si sofferma anche sulle controversie relative al comando delle galere, una carica che i cavalieri della Lingua d’Italia ritenevano a loro appannaggio, ma che di fatto a poco a poco fu riservato anche alle altre Lingue.



Fig. 20. *Gli Statviti della Sac. Religione di S. Gio. Gerosolimitano con le Ordinationi del Capitolo Generale Celebrato nell'anno MDCIII [...], Roma, 1609, frontespizio*

Secondo le *Ordinationi del Capitolo Generale* del 1603 (pubblicate nel 1609) (**fig. 20**), la scelta del “*Generale delle Galere*” doveva essere fatta “*dal Gran*

Invece ai cavalieri italiani rimase, come loro diritto acquisito, la carica di ammiraglio, il quale aveva “*potestà sopra tutte le galere e navilii armati della Religione*” ed era anche “*il capo dell'Albergo*” della Lingua d'Italia (*ivi*, pp. 4, 121-124 e p. 98 per le citazioni). Dal 24 ottobre 1606 al 19 dicembre 1609, cioè, più o meno, durante il periodo di comando di Fabrizio, l'ammiraglio della flotta maltese fu Francesco Moleti, mentre in precedenza, dal 23 agosto 1605, era stato Antonio Martelli (*ivi*, p. 129). Sulla complessa struttura gerarchica della marina maltese si veda in particolare DAUBER, *Die Marine des Johanniter*, cit., 1989, pp. 78-107. Sulla carica di ammiraglio cfr. anche CARAVITA, *Compendio alfabetico de Statviti*, cit., 1718, p. 5, voce “AMMIRAGLIO”.

*Maestro, e Consiglio*⁷⁹, ma è evidente, come si è appena visto, che vi fu un intervento dello stesso papa (molto probabilmente su pressione del cardinale Ascanio) affinché il ‘graziato’ Fabrizio ottenesse in qualche modo tale prestigioso incarico sull’isola. È inoltre documentato che, successivamente, lo Sforza assunse ancora il ruolo di generale delle ‘triremi’ (galere) nel 1608 per altri due anni⁸⁰.

Le autorità di Malta, subito dopo aver nominato il priore Fabrizio Sforza Colonna capitano generale delle galere maltesi nell’agosto del 1606, gli ordinarono, come si vedrà meglio più avanti, di andare con quattro galere a Barcellona (passando per Marsiglia) con l’incarico di prendere possesso della nuova galera Capitana, in costruzione presso l’arsenale di Barcellona (fig. 21). In base a tale mandato, Fabrizio avrebbe dovuto far poi ritorno a Malta con cinque galere pronte per essere armate per le varie imprese in Levante. Cinque era proprio il numero di galere che l’Ordine intendeva

⁷⁹ *Le Ordinationi del Capitolo Generale Celebrato nell’anno MDCIII, dall’Ill.^{mo} et R.^{mo} fra Alofio di Wignacovrt con vn indice volgare*, Roma, 1609, in *Gli Statvi della Sac. Religione di S. Gio. Gerosolimitano con le Ordinationi del Capitolo Generale Celebrato nell’anno MDCIII dall’Ill.^{mo} et R.^{mo} Gran Maestro F. Alofio di Wignacovrt aggiuntui li privilegi, et il modo di dar la croce, e di far li miglioramenti alle commende Di nuouo ricoretti, e ristampati, con le sue tauole e postille e luoghi debiti*, Roma, 1609 (le *Ordinationi* del 1603, furono confermate, come scritto a p. n.n., dal papa Paolo V il 12 maggio 1607), titolo V “*De Communi Aerario*”, ordinazione n. 12, pp. 89-90.

⁸⁰ Cfr. STEFANIA MACIOCE, *Caravaggio a Malta e i suoi referenti: notizie d’archivio*, in “*Storia dell’Arte*”, 81, 1994, pp. 207-228, pp. 214-215 e p. 220 nota 33 (la quale parla di “*due anni*”); e FARRUGIA RANDON, *Caravaggio Knight of Malta*, cit., (2004) 2006, pp. 47, 49, (che invece, sulla base dello stesso documento, accenna a una durata di “*three years*”, fino all’ottobre del 1611). Il ROSSI, *Storia della Marina*, cit., 1926, p. 100, nel sottolineare che nei testi latini il capitano generale delle galere era chiamato “*praefectus generalis triremium*”, indica così (a p. 137) la successione dei generali delle galere: “22-8-1606. [“*Fra*”] *Fabrizio Sforza*. / *Aprile 1608*. [“*Fra*”] *Francesco Moleti* (Ammiraglio). / 23-12-1609. [“*Fra*”] *Ponzio de la Porte*. / 9-4-1612. [“*Fra*”] *Giov. Vassadel Vaqueras*.”. Una sequenza un poco diversa (perché l’incarico del Vassadel Vaqueras è posto a partire dal 9 aprile 1610) è stata invece presentata sia da UBALDINO MORI UBALDINI, *La marina del Sovrano Militare Ordine di San Giovanni di Gerusalemme di Rodi e di Malta*, Roma, 1971, p. 556, sia da DAUBER, *Die Marine des Johanniter*, cit., 1989, p. 319. In particolare, questi ultimi due studiosi (rispettivamente pp. 561-595 e pp. 317-332) pubblicano pure alcuni elenchi con le funzioni di comando delle varie imbarcazioni maltesi (e non solo delle galere). Per ciascun incarico essi riportano molto spesso anche il nome del cavaliere che aveva ottenuto la nomina di comandante: in queste liste, però, non compare più il nominativo di Fabrizio Sforza. Per le “*Triremi*” cfr. FRANCESCO ABELA, *Della descrizione di Malta isola nel mare siciliano con le sve antichita, ed altre notitie*, Malta, 1647, p. 200, il quale scrive che i “*Marinari Maltesi*” sostengono “*esser state le nostre galere con tre remi per banco, e perciò detti, Triremi*”.



Fig. 21. Giacomo Homé Portoghese, *La uera descrizione della nauigatione di tutta l'Europa, et parte dell'Affrica et dell'Asia [...]*, particolare, 1572, in *Geografia Tavole moderne di geografia de la maggior parte del mondo di diversi avtori [...]*, a cura di Antoine Lafréry, Roma, 1575 (?) (i nomi in rosso sono stati aggiunti)

in quel momento mantenere, anche se negli anni seguenti questo numero spesso variò⁸¹. Sappiamo pure che una di queste galere era detta ‘Padrona’

81 In precedenza le galere erano quattro, come scrive anche il Leoni nella sua relazione di fine Cinquecento, già sopra ricordata (cfr. la nota 78), nella quale egli ne precisa anche il costo: “*Le quattro galere costano l'anno sette millia scudi per ciascuna*”: cfr. FALCONE, *Una “Relazione di Malta”*, cit., 1933, p. 43. Si veda anche ROSSI, *Storia della Marina*, cit., 1926, p. 60, il quale scrive che dal 1602 al 1604 il generale delle galere (e, si noti, contemporaneamente ammiraglio) fra’ Ascanio Cambiano comandava un’armata dell’Ordine “*consistente in 5 galere, 4 vascelli, una tartana e 4 fregate*”. Sulla consuetudine di utilizzare cinque galere si veda DAL POZZO, *Historia Della Sacra Religione*, cit., 1703, p. 269. Per un’analisi delle diverse imbarcazioni maltesi rimando in particolare a DAUBER, *Die Marine des Johanniter*, cit., 1989, pp. 129-175. Va però ricordato che nei mari navigavano anche altre galere che potevano far sventolare la prestigiosa bandiera di Malta. Infatti l’Ordine (ma anche altri Stati seguivano questa pratica) poteva concedere ai privati (e anche agli stessi cavalieri) un “*corso*” privato: ovvero poteva consentire ai singoli l’utilizzo per fini personali di una propria galera (su cui veniva, appunto, issata l’insegna maltese) con la quale poter assalire e derubare ‘legalmente’, sotto la protezione dello stesso Ordine, le imbarcazioni musulmane. Tale concessione, che avveniva tramite una lettera “*patente*” (la cui validità, rinnovabile, andava da pochi mesi ad alcuni anni), prevedeva ovviamente alcune importanti clausole: ad esempio che all’Ordine venisse corrisposto il 10% del bottino ricavato (guadagni che consentivano, almeno in parte, alla *Sacra Religione* di mantenere la propria flotta) e che le navi cristiane non venissero assalite. Quindi – sottolineano gli studiosi – vi era una precisa differenza tra i ‘pirati’ che operavano isolati e ‘illegalmente’ per il proprio interesse e i ‘corsari’ (dal termine “*corso*”) che invece operavano ‘legalmente’ per conto di alcune istituzioni, come appunto quella maltese. Cfr. PAUL CASSAR, *The Maltese Corsairs and the Order of St. John of Jerusalem*, in “*The Catholic Historical Review*”, XLVI, 2, 1960, pp. 137-156; MICHEL FONTENAY, *Corsaires de la foi ou rentiers du sol? Les Chevaliers de Malte dans le “corso” méditerranéen au XVII^e siècle*, in “*Revue d’histoire moderne et contemporaine*”, XXXV, 1988, pp. 361-384; VICTOR MALLIA-MILANES, *Venice and Hospitaller Malta 1530-1798. Aspects of a Relationship*, Malta, 1992, pp. 125 sgg.; CARMEL CASSAR, *The Order of St John and Corsairing Activities in the Mediterranean in the 16th and 17th Centuries*, in “*Sacra Militia*”, 3, 2004, pp. 28-34; SALVATORE BONO, *Malta e Venezia fra corsari e schiavi (secc. XVI-XVII)*, in “*Mediterranea ricerche storiche*”, 7, 2006, pp. 213-222; ANNE BROGINI, *Malte, frontière de chrétienté (1530-1670)*, Roma, 2006, pp. 256 sgg. e pp. 318 sgg. (la quale, in particolare, nelle pp. 268-274, sottolinea pure che il Wignacourt il 17 giugno del 1605 aveva istituito il ‘Tribunale degli Armamenti’ al fine di controllare tutte le attività corsare sull’isola); LUIGI ROBUSCHI, *La croce e il leone. Le relazioni tra Venezia e Ordine di Malta (secoli XIV-XVIII)*, Milano-Udine, 2015, pp. 74-75; e GAETANO DEL ROSSO, *Gli schiavi, i corsari e l’Ordine di Malta nei secoli XVI-XVII*, in “*Studi Melitensi*”, XXVI, 2018, pp. 69-138, p. 97. A proposito del ‘Tribunale degli Armamenti’ (o ‘Congregazione’) maltese, il DAL POZZO, *Historia Della Sacra Religione*, cit., 1703, p. 494, così scrive: “*Congregatione, o sia Magistrato chiamato de gli Armamenti, composto di cinque Commissarij da nominarsi dal G. Maestro [...] Dauanti a i quali s’hauesse a decider tutte le differenze vertenti frà gli Armatori, e persone di corso*”. Una sintesi sulla funzione di tale ‘Congregazione degli Armamenti’ si trova in MARIO NANI MOCENIGO, *La marina della religione di Malta*, in “*Ateneo Veneto*”, CXXII, 2, 1937, pp. 71-84, pp. 75-77.

perché il Wignacourt, da Malta, in una sua lettera del 15 dicembre 1606 indirizzata al priore Fabrizio lo lodò espressamente per aver opportunamente ‘riparato’ tale “*Galera Padrona*”, la quale, evidentemente, benché acciaccata, non poteva in quel momento essere ‘cambiata’ ma solo risistemata: “*Intanto lodiamo che si fusse presa risolut(io)ne in dare una buona concia alla Galera P[ad]rona la q(u)ale per ciò potrà continuare di servire non potendosi pensare per ora a cambiarla*”⁸².

⁸² Cfr. MACIOCE, *Caravaggio a Malta*, cit., 1994, p. 225 (la quale, però, indica anche la data del 13 dicembre) (la parentesi quadra è mia). Credo proprio (anche se non mi è stato sinora possibile controllare il documento originale) che il termine “*Prona*” di questa lettera sia un’abbreviazione di ‘Padrona’ (per la galera così chiamata si veda la nota 106). Per i possibili specifici nomi delle altre tre galere, cfr. DAL POZZO, *Historia Della Sacra Religione*, cit., 1703, pp. 515, 520, 531; ROSSI, *Storia della Marina*, cit., 1926, p. 142; MORI UBALDINI, *La marina*, cit., 1971, p. 571; e DAUBER, *Die Marine des Johanniter*, cit., 1989, p. 323 (ma c’è molta incertezza su tali nomi).